

ALBENGA, I DETTAGLI DEL PUC

Albenga crescerà al ritmo di 100 case l'anno

Nel 2023 previsti 26 mila abitanti. Le nuove costruzioni localizzate soprattutto nel quartiere di Vadino

ALBENGA. Cento case l'anno da adesso al 2023, quando la popolazione di Albenga sarà probabilmente di circa ventiseimila abitanti con quasi tredicimila famiglie, cioè millecinquecento in più rispetto a quelle che la abitano oggi. È questo lo scenario futuro disegnato dai tecnici dello studio Caire dal punto di vista demografico. Secondo Ugo Baldini e i suoi collaboratori, infatti, la popolazione di Albenga continuerà a crescere, e naturalmente crescerà anche il bisogno di nuove case che come previsto si concentreranno ancora una volta nella zona di Vadino.

Nel complesso il capoluogo dovrebbe accogliere oltre centomila metri quadrati di superficie agibile residenziale, metà dei quali proprio a Vadino, dove complessivamente le nuove edificazioni, residenziali e non, raggiungeranno i novantamila metri quadrati. Le nuove edificazioni dovrebbero riguardare soprattutto aree dismesse, come la caserma Piave dove peraltro dovrebbero essere rispettate le volumetrie esistenti. L'intervento dovrebbe essere inserito in una riqualificazione complessiva del litorale di Vadino con la riorganizzazione dei campeggi all'interno di una sorta di parco per il turismo all'aria aperta. Il resto dei nuovi volumi è distribuito lungo la foce del Centa e a Campolau, dove è in avvio una profonda riqualificazione con un ingente incremento abitativo. In questa zona gli insediamenti non dovranno ostacolare collegamenti fisici e visivi tra la Julia Augusta, il centro storico e l'acropoli.

Poi troviamo la riconversione del cantiere navale, la lottizzazione collinare Iris e la trasformazione del complesso Villa Colomba, che dovrebbe diventare un albergo.

Nel quartiere della marina, invece, dovrebbero arrivare circa trentamila metri quadrati di nuove costruzioni o trasformazioni, due terzi dei quali con destinazione residenziale. Dodicimila (abitativi) saranno lungo la sponda sinistra del Centa. Proprio in questa zona però dovrebbe nascere un vasto parco urbano che sarà finanziato at-

traverso i contributi alla città pubblica che sono una delle novità del piano e che vanno ad aggiungersi a oneri di urbanizzazione e standard urbanistici.

Dimensioni simili avrà il nuovo insediamento che sostituirà l'attuale sede dell'Ortofrutticola, dove non sarà più realizzata una riproduzione di un antico borgo ligure come ipotizzato inizialmente bensì una torre, concepita per essere il punto di partenza della futura riqualificazione urbana che avverrà con la realizzazione del porto, in particolare a sud del rio Burrone.

Infine si costruirà anche tra Viale Italia e la ferrovia e nella zona dell'Astor.

Diecimila metri quadrati di superficie agibile quasi completamente residenziali saranno realizzati in quella che il puc indica come "città consolidata". In particolare nella zona dell'Enel e quella di Pontelungo - Burrone, dove arriveranno con il parco urbano quelle case che non si sono fatte con il polo scolastico.

Più consistenti le trasformazioni che subirà la città nuova a cavallo dell'Aurelia, dove sono previsti venticinquemila metri quadrati di nuove residenze.

Infine le frazioni e il vasto territorio rurale, dove saranno realizzati complessivamente poco più di cinquantamila metri quadrati di case, di cui quasi ventinovemila nelle zone di completamento dei centri delle frazioni. Ma certamente l'intervento più massiccio è quello da ventitremila metri quadrati abbondanti della trasformazione dello stabilimento Testa e di alcune operazioni nel borgo collinare.

Quote tra il dieci e il venti per cento delle edificazioni dovranno essere destinate ad edilizia sociale, quindi potrebbero arrivare nei prossimi quattordici anni quei duecento alloggi popolari che si attendono da tempo.

Le edificazioni non residenziali previste nei distretti di trasformazione del tessuto urbano ammontano a circa ottantamila metri quadrati.

LUCA REBAGLIATI



Le case popolari di Vadino

RAPALLINE ED EX POLVERIERA

INSEDIAMENTI ARTIGIANI 140 MILA METRI QUADRI DESTINATI ALLE AZIENDE

ALBENGA. È di centoquarantamila metri quadrati la superficie dei nuovi insediamenti artigianali previsti nella ex polveriera e alle Rapalline, una delle scelte di fondo del piano, che amplia considerevolmente le aree destinate a questo settore per frenare la fuga di aziende verso altre regioni. Una scelta che però comporta anche investimenti in termini di denaro e di territorio per quanto riguarda l'adeguamento dei collegamenti stradali per consentire il transito dei mezzi pesanti diretti alle strutture artigianali e facilitare il collegamento con le arte-

rie principali da zone decentrate.

Per quanto riguarda il commercio la superficie complessiva prevista nei distretti è di circa ventottomila metri quadrati, con una normativa che nelle intenzioni degli estensori dovrebbe favorire la realizzazione di strutture di vendita di medie dimensioni integrate nel tessuto urbano, privilegiando gli insediamenti commerciali all'interno dei distretti di trasformazione residenziale rispetto ai grandi poli commerciali distaccati dal tessuto urbano e basate fondamentalmente sulla presenza di strutture di grande distribuzione.

INVESTIMENTI

VENTI MILIONI DI EURO PER ADEGUARE LE VIE E LE INFRASTRUTTURE

ALBENGA. Costerà più di venti milioni di euro adeguare la rete viaria e le infrastrutture cittadine allo spostamento a monte della ferrovia, e soprattutto al trasloco della stazione dal centro a Bastia. La viabilità è praticamente da rifare per assicurare i collegamenti tra la stazione e le destinazioni cittadine dei viaggiatori. Tra l'altro verranno realizzati due nuovi ponti per unire Bastia alle frazioni di Lusignano e San Fedele, in modo da destinare il ponte tra Leca e Bastia al collegamento tra queste due frazioni e non al compito di accogliere prati-

camente tutto il traffico che attraversa il fiume.

Ma non è solo la stazione a costringere a potenziare la rete viaria. Le nuove zone artigianali costringeranno a realizzare un collegamento con l'Aurelia, destinando la strada romana al traffico diretto alle zone residenziali. Per i sentieri è stata decisa la ricognizione catastale a partire dai percorsi carrabili e pedonali pubblici, mentre per quanto riguarda le strade extraurbane sono previste verifiche in base ai progetti che riguarderanno le aree agricole.

L'AGRICOLTURA NELLA PIANA D'ALBENGA

Termometro a meno 4, nuova gelata sui cavoli

Il presidente Cia Aldo Alberto: faccio appello perché venga riconosciuto al più presto lo stato di calamità

ALBENGA. Notte sottozero e per l'agricoltura il dramma continua. Ieri notte le temperature sono nuovamente scese ampiamente sotto quota zero (anche di quattro gradi, in alcune zone della piana), a livelli che sarebbero abbastanza normali in questo periodo e che non farebbero tanta paura se non ci fossero già state le gelate anticipate di metà dicembre. Ieri mattina nessuno degli orticoltori albeganesi è riuscito a raccogliere neppure un cavolo (in questo caso inteso in senso letterale), la crescita delle piante che stava lentamente riprendendo si è nuovamente bloccata e il pericolo di perdere parti importanti della produzione sia orticola che floricola aumenta a dismisura.

«Quest'anno la vedo davvero dura - commenta Mauro Sandri, agricoltore -, perché è ormai da tanto tempo che le colture sono al freddo e ci aspettano ancora le probabili gelate di febbraio».

«Faccio appello alla Regione e all'ispettorato per l'agricoltura perché venga riconosciuto al più presto lo stato di calamità - aggiunge Aldo Alberto, presidente Cia -. Ci sono già stati due sopralluoghi e credo che gli ispettori si siano resi conto della vastità dei danni, e l'ulteriore gelata di ieri notte ha peggiorato ancora la situazione. I danni riguardano un po' tutti i settori, e oltretutto siamo proprio nel momento più delicato dell'anno, quando nei campi stanno

crescendo le piante che saranno commercializzate nell'importantissima stagione floricola primaverile o le più pregiate produzioni agroalimentari, come i carciofi».

Ma per l'agricoltura il momento non è delicato solo a causa del freddo, ma anche di tutta una serie di problemi che ieri sono stati al centro dell'assemblea provinciale della Confederazione italiana agricoltori.

«I nostri prodotti sono non solo più buoni, ma anche più sani - ha detto il presidente Aldo Alberto agli associati -, e spesso vengono utilizzati da negozi e supermercati come prodotti civetta che oltre al guadagno devono dare lustro a chi li vende. Questo dovrebbe consen-

tirci margini più alti, mentre spesso avviene il contrario. Non possiamo avere come competitori prodotti provenienti da paesi dove non pagano niente i braccianti e non esistono i controlli che ci sono da noi. È necessario aprire immediatamente un confronto a livello nazionale sulla questione della qualità e dei prezzi, anche a tutela dei consumatori».

La Cia ha nominato i responsabili di settore, che sono Jochen Mewes (floricoltura), Mauro Sandri (orticoltura), Sandro Gagliolo (olivicoltura), Giampaolo Pisano (agriturismo), Ilaria Giuliano (vendita diretta), Mirco Mastroianni (vitivinicoltura) e Luca Lanzalaco (giovani), oltre ai presidenti di zona Fabrizio Briozzo (Albenga), Giuseppina Stella Corso (Ceriale), Innocenzo Divizia (Andora), Enrico Vincenzo Pamparato (Finalese), Enrico Bertolotto (Savonese), Angelo Rizzo (Valbormida) e Francesco Romano (Sasselese).

L. REB.

QUALITÀ E PREZZI

I produttori: è necessario aprire un confronto sulla questione della qualità e dei prezzi



I danni di una precedente gelata ad Albenga, in quel caso sui carciofi

L'EFFIMERO dance

Vi attendiamo numerosi giovedì 28 gennaio 2010
dalle ore 22,30 per la riapertura del locale
con un ricco buffet offerto

Via Torino 28 FINALE LIGURE (sv)
info 348.3269968

